



I cartelli con croce celtica apparsi a Roma in piazza Vescovio, corso Trieste e viale Libia

Manifesti indecenti a Roma «Il sindaco Alemanno li faccia rimuovere subito»

Manifesti fascisti mettono all'indice gli undici firmatari di un appello ad Alemanno perché un giardino - intitolato a Francesco Cecchin, giovane di destra ucciso nel '79 - fosse dedicato a tutte le vittime degli "anni di piombo".

M. C.
ROMA
attualita@unita.it

Ancora polemiche sull'intitolazione del giardino di Piazza Vescovio (a Roma) a Francesco Cecchin, il 17enne del Fronte della gioventù ucciso nel 1979. Dopo l'accesso scontro politico sulla decisione di dedicare l'area verde nel II Municipio al ragazzo, a far risalire il livello di tensione è stata la comparsa di alcuni manifesti, sempre nella zona di piazza Vescovio, "marcati" con una croce celtica e con su scritta la frase «Senza Vergogna», nonché la lista di alcuni dei firmatari dell'appello per intitolare il giardino a tutte le vittime degli anni di piombo e non specificatamente a Cecchin. Personalità che, nel manifesto, vengono definite «cattivi maestri sempre pronti a spargere odio nella vita e nella politica». Proprio questa affermazione ha scatenato la reazione del Pd in Campidoglio. «Manca solo la firma del sindaco Alemanno ai manifesti orribili apparsi a piazza Vescovio perché le parole sono le sue», dicono dal Pd sottolineando che «di cattivi maestri aveva parlato anche il primo cittadino proprio il giorno della tanto discussa intitolazione della piazza a

Cecchin, si era pronunciato con parole forti contro chi si era permesso di dissentire, contro di chi si era fatto portavoce di un'altra idea e non condivideva l'intitolazione della piazza al ragazzo ucciso».

«Sapevamo che sarebbe andata a finire così - hanno detto Fabrizio Di Staso, coordinatore Pd del II Municipio, e Carlo Cotticelli, membro dell'esecutivo romano del Pd - Quei manifesti sono inaccettabili e figli del clima che in quel municipio si è di nuovo manifestato in questo periodo dopo che avevamo espresso dei timori sul modo in cui il sindaco Alemanno e il ministro Meloni avevano intrapreso il percorso che ha portato all'intitolazione dei giardini di piazza Vescovio al giovane Stefano Cecchin barbaramente ucciso in prossimità della piazza. I nostri timori che si potessero verificare ulteriori episodi di intolleranza erano fondati e i pericolosi manifesti che minacciano dei cittadini con nome e cognome ne sono la riprova. Ora il sindaco li faccia rimuovere immediatamente».

«Credo che sia sempre condannabile utilizzare manifesti murari per mettere all'indice un elenco di persone - ha detto Alemanno - I cattivi maestri sono coloro che seminano l'odio e questo manifesto contribuisce comunque a seminare altro odio» ha rilevato il sindaco, sottolineando come la sua volontà sia esattamente il contrario: «Voglio fare in modo che tutti siano rispettati al di là delle posizioni politiche e che cessi definitivamente la spirale degli odii e delle vendette».❖

Comunicato del Cdr

Il Cdr de *l'Unità*, sentita l'assemblea di redazione, chiede con forza all'Azienda di compiere tutti i passi necessari per la nomina immediata del nuovo direttore in un quadro di sicurezza e di rilancio della testata. Dopo la comunicazione di editore e direttore sull'imminente cambio al timone del giornale dal primo luglio, diffuso la settimana scorsa, la redazione aspetta ancora l'indicazione del successore di Concita De Gregorio.

Non era mai accaduto prima che passasse così tanto tempo tra l'annuncio dell'uscita del vecchio direttore e l'ufficializzazione del nuovo, a prescindere dalla data in cui avviene in concreto il passaggio di consegne.

La redazione, la testata e anche i lettori meritano di non essere lasciati nel vuoto e nell'incertezza. Bisogna rapidamente superare con determinazione una situazione di stallo che fa male all'immagine del giornale, con effetti pericolosi sulle copie - già a livelli di guardia - e sull'iniziativa dell'Azienda per risanare un bilancio che presenta ancora molti aspetti di criticità. Senza contare le voci incontrollate, che spesso prendono corpo su testate concorrenti, dando fiato a ricostruzioni fuorvianti, malevole e interessate. A chi vagheggia condizionamenti esterni o pure operazioni di potere, i redattori replicano ribadendo la tradizione della testata, l'autonomia, la libertà e la professionalità della redazione, che è subordinata soltanto ai suoi lettori e al dovere di un'informazione corretta: è questa l'unica vera garanzia di indipendenza del giornale, come avvenuto del resto sotto tutte le direzioni.

Gli appelli a boicottare il quotidiano nelle edicole, così come gli inviti a incontrarsi in luoghi diversi da *l'Unità*, vanno contrastati duramente perché costituiscono un evidente danno per il giornale, e per l'indispensabile progetto di rilancio. *l'Unità* continuerà a essere il principale luogo di confronto, di informazione libera e non piegata, di battaglia politica e civile. La casa di tutte le anime della sinistra.

Abbiamo davanti a noi un lungo cammino da percorrere e molte battaglie da compiere. Andremo avanti con la determinazione, la passione e il coraggio che ci hanno sempre contraddistinto.

**IL CDR E I FIDUCIARI DI REDAZIONE
DI FIRENZE E BOLOGNA**

Italia-razzismo

OSSERVATORIO
info@italiarazzismo.it



Cie, rimpatri e immigrati Solito pugno duro (e inefficace) di Maroni

Dopo una settimana dall'approvazione è stato pubblicato ieri, sul sito del Governo, il testo del Decreto Legge in materia di rimpatrio degli stranieri irregolari. Il 28 aprile scorso i giudici comunitari si erano pronunciati sull'interpretazione della direttiva "rimpatri" (115/2008/CE), in seguito ai contrasti sul reato di immigrazione clandestina nonché sul trattamento nei Centri per gli stranieri irregolari. Con questa sentenza la Corte Europea aveva chiarito il significato dell'art. 15 della direttiva stessa in materia di trattamento nei Centri di identificazione ed espulsione. È lo stesso Ministro Roberto Maroni, a seguito dell'approvazione del decreto, a citare la direttiva e l'impegno del Governo a rispettare i dettami comunitari. Ma qualcosa non quadra. Sarà solo una questione interpretativa o invece siamo di fronte al solito pugno tanto duro quanto inefficace, che porta il Governo ad approvare misure troppo sbrigative per essere, non solo legittime, ma anche attuabili? La direttiva parla chiaro: la permanenza nei Cie può essere prolungata fino a 18 mesi nei casi di eccezionalità in cui «l'operazione di allontanamento rischi di durare più a lungo a causa: della mancata cooperazione da parte del cittadino di un paese terzo interessato o dei ritardi nell'ottenimento della necessaria documentazione dai paesi terzi». Ma la direttiva parla anche dei Centri come luoghi attrezzati e collega le fasi della procedura di rimpatrio al principio di graduazione delle misure da prendere: dalla meno restrittiva per la libertà ovvero la concessione di un termine per la partenza volontaria, a quella maggiormente coercitiva cioè il trattamento in un apposito centro. Di tutto ciò, nel tonante annuncio di Maroni, va da sé non c'è alcuna traccia.❖

Italia-razzismo è promossa da:

Luigi Manconi, Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Giulia Di Giacinto, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghloul, Tobia Zevi.